

## Memoria di Adriano (Eccel): vita e estinzione e resurrezione dell'archivista Carol Duval.

La donna e l'uomo sono due che insieme formano l'universo. Insieme. Due entità potenti, diverse, complementari che stanno ad insegnarci che la diversità è ricchezza. Due potenze illimitate che concorrono allo sviluppo della storia, attraverso una riproduzione eterna dove sviluppo e miglioramento si affrontano, si avvinghiano in una presa che potrebbe essere amore, che potrebbe essere guerra. E che è un po' tutte e due le cose contemporaneamente: un processo creativo dal sapore forte e dolce, che è, prima di tutto, chimica e fisica e che si trasforma poi in forze più misteriose, una sorta di alchimia dell'anima, un sommovimento dell'intima struttura della materia.

la donna è leggera, è aerea, è angelo e albero ha i piedi che penetrano nella terra ( ho scaturiscono dalla?)

il suo corpo che non appartiene a nessuno se non a se stessa, è il rifugio della vita, il corpo è bello, i suoi seni sono armonici e dolci, il suo ventre è tondo morbido interiormente e esteriormente, nel suo ventre c'è liquido ricco e nutriente, è la casa di quando l'umanità è un angelo senza ali e senza peli. È corpo che può risponde a tutte le esigenze. è bellezza misteriosa.

L'uomo è esteriore, col suo sesso che si incolla al sesso femminile e non fa respirare, è il mito di Urano, l'uomo è forza che quando è buona è protezione e giustizia, ma quando è cattiva diventa violenza, distruzione e guerra. L'uomo è attitudine all'ambizione e al potere, al governo della natura. A volte però è un'ambizione senza fine e senza senso. Un potere minore relegato dalla sua presunzione e dalla sua incapacità di creare, in un tempo e in uno spazio limitato. L'uomo può essere disastrose conseguenze non calcolate di atteggiamenti irresponsabili. Piange quando sta male perché non vive col corpo l'esperienza quotidiana del ciclo dell'esistenza, muore e tranne alcuni casi non lascia niente altro se non uno scheletro. Una struttura primordiale comune ad altri primati attualmente considerati meno evoluti.

Dall'unione fisica e spirituale dell'uomo e della donna nascono speranze. Questo processo è importante, ma come avviene? dolcemente? scivolando l'uno accanto all'altro? o come? io so di battaglie furiose tra due corpi, di compenetrazioni, so di notti e giorni passati insonni di scambi di liquidi organici, di odori, sapori e forme e luci. So di trasformazioni che avvengono sotto la protezione degli elementi tutti e sopra a tutti il fuoco e l'acqua, so di entità senza stanchezza: euforia e spossatezza così profonda che evoca il concetto di piccola morte.

Nella finzione del racconto Adriano diventa il personaggio fantastico Carol Duval è lui che compone le tavole di questi contemporanei Adamo ed Eva. Duval è un personaggio non reale, è un anziano fotografo di chiare origini europee, impiegato da sempre presso l'archivio fotografico di un museo d'arte americano. È in questo luogo e seguendo una sua logica originale e misteriosa che Duval trova la materia per le sue composizioni: i negativi che riproducono le opere originali di proprietà del museo; l'accostamento tra immagini di diversa provenienza creano una storia particolare ma che si intreccia con la storia della fotografia una azione che consapevolmente e meno tende a creare un nuovo codice di lettura delle immagini, trasformando Duval da archivista della memoria in artista contemporaneo, testimone del tempo, testimone dell'anima.

Ecco la scoperta che mi suggerisce Adriano con le sue immagini. Qualsiasi altro di fronte a una scoperta di questo genere, avrebbe gridato il suo potere avrebbe assunto il piglio presuntuoso e protervo dei falsi maestri. Lui, invece, suggerisce a bassa voce, semplicemente, rimanendo chino sul tavolo di lavoro, infaticabilmente, con passione e misura, continuando nell'opera di ricerca degli elementi da utilizzare nella composizione, Con in mente una tavola/racconto, che diventa sintesi di nuove scoperte e quindi di nuovi quesiti. Il suo sguardo è soggettivo e oggettivo allo stesso tempo. Un'attitudine che invita a un giudizio responsabile sui fatti. Che dichiara un suo punto di vista, ma non lo impone: una potente rivelazione regalata con semplicità.

Il suo è un lavoro con una forte componente artigiana e il suo studio rispecchia questa attitudine: è una piccola stanza attrezzata allo scopo, all'interno della quale taglierini, adesivi, inchiostri, matite e fogli di ogni genere hanno una loro collocazione. Anche migliaia di immagini di tutte le dimensioni sono accatastate ordinatamente in questo spazio. È da questo catalogo che Adriano/Duval pesca tessere per comporre il mosaico; chi lo conosce sa che anche bendato può trovare il frammento giusto, è una attitudine necessaria perché la realtà a cui rivolge la sua attenzione non è quella semplice a cui tutti hanno accesso. È la realtà nascosta dietro l'evidenza, quella alla quale solo maghi e artisti possono accedere.

il suo studio mi ricorda un film surrealista del 1920.

Qualche settimana fa ho partecipato ai funerali di Adriano

Nel cimitero come per tutta la cerimonia mi son tenuto in disparte. il motivo è che non ho dimestichezza con il protocollo religioso, o più semplicemente perché non ho ancora conosciuto un Dio. Ma rivendico una mia spiritualità originale, che vivo come sentimento potente che mi scuote quando sono in presenza delle manifestazioni della natura come una tempesta, come gli occhi meravigliati di un neonato; oppure quando mi trovo al cospetto di coincidenze da combinare o magie da decifrare come un riflesso in forma di lampo casuale, che insegna, che indirizza, che rivela. È proprio il lampo che vedo in questo cimitero di provincia, mentre un vetro posto dietro il luogo della sepoltura di Adriano sulla traiettoria di un sole complice, casualmente (?) genera un lampo accecante. E mi acceca. E per un attimo, che mi sembra eterno, rimango abbagliato dal chiarore.

Chi è accanto a me si scherma con la mano, qualcuno si sposta qualche altro cala occhiali scuri. Io cerco la luce, invece, e mi lascio accecare. A lungo, fino a quando non vedo più e rimango cieco in un chiarore senza fine è a questo punto che io nella mia interezza: anima, corpo e mente, riconosco il lampo primordiale come quando catapultato fuori dal ventre di mia madre vengo inondato da una luce senza filtri e protezioni, come quando un assordante big bang fa morire e nascere Universi. Mi chiedo se sia questo l'ultimo messaggio di Adriano Eccel, mi chiedo se sia questo l'ultimo saluto di un fotografo ad un altro fotografo. La luce!